

## Fotografare la fatica del mondo contadino dalle Langhe alle foreste dell'Amazzonia

GIUSEPPE PROSIO  
GRAZZANO BADOGLIO

Uno dei più esclusivi relais di charme del Piemonte si avvale di un fotografo apprezzato a livello internazionale per inaugurare una serie di mostre. Il progetto della Tenuta e casa vinicola Santa Caterina a Grazzano Badoglio prende il via domani con il vernissage alle 18 di «Rural, il mondo contadino visto da Adriano Bacchella». Per due ore l'artista torinese esporrà in anteprima 25 immagini dedicate ai protagonisti del lavoro agricolo. Dal giorno dopo la mostra, in versione



ridotta, traslocherà di pochi metri (fino al 7 gennaio), dal porticato della settecentesca carrozzeria all'interno del relais. Le fotografie sono tutte in bianco e nero, in tre diversi grandi formati su supporto in cotone e incorniate in abete vecchio adattato al tema.

### Immagini numerate

Ogni immagine è numerata e stampata in sei copie. Le foto raccontano l'ambiente e i protagonisti della viticoltura langarola e monferrina, concedendosi un respiro internazionale con scatti dedicati alla raccolta del cacao sulla sper-



### L'esordio a 19 anni

Adriano Bacchella è un fotografo che ricava, in diversi settori, importanti risorse culturali, risaltate da una vena artistica fuori dal comune.

Ha iniziato a posare l'occhio sull'obiettivo a 19 anni con servizi, soprattutto in Africa, pubblicati da diverse riviste. Oggi fotografa prevalentemente il life style mediterraneo e cura la produzione di particolari edizioni dal concept alla fase finale.

Ha pubblicato oltre 40 libri tradotti in tutto il mondo. Innumerevoli i suoi servizi usciti sulle riviste: Ad Usa, Elle Decor Germany, Case&Country, Dove, Elle e tante altre. Per gli orari che seguiranno la vernice fino all'anno nuovo i recapiti sono 0141-925108 e info@tenuta-santa-caterina.it

duta isola equatoriale di Sao Tomè e ad Andaname, nell'Amazzonia venezuelana.

«L'idea della mostra è contenuta nel titolo Rural- spiega

Bacchella - . La terra, il sudore, gli occhi e le mani dei contadini africani che ho fotografato 17 anni prima di quelli sudamericani non mutano nel tempo».